



"A PIENE MANI"

Foglio di comunicazione del
GRUPPO MISSIONARIO
Unità Pastorale dei Colli e del Piano

Marzo 2018 Anno 13/nr1

Il 24 marzo, anniversario dell'uccisione del Vescovo Romero, la Chiesa ricorda i suoi missionari martiri. Solo nel 2017 sono stati uccisi 23 religiosi e laici in tutti i continenti, in situazioni di degrado politico, economico e sociale. I martiri "testimoni" insegnano che con la mitezza e con la forza dell'amore si possono contrastare la violenza, la prepotenza e l'odio. Vorremmo sottolineare alcune riflessioni della filosofa Laura Boella, molto attuali, soprattutto dopo l'ultima campagna elettorale che ha portato ad un gran successo una forza politica che ha fatto del "generare paura e del rifiuto dell'altro" una fonte del suo successo elettorale.

I MISSIONARI UCCISI NELL'ANNO 2017

Nell'anno 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 8 laici. Secondo la ripartizione continentale, per l'ottavo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America, dove sono stati uccisi 11 operatori pastorali, cui segue l'Africa, dove sono stati uccisi 10 operatori pastorali; in Asia sono stati uccisi 2 operatori pastorali. Dal 2000 al 2016, secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 424 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi. Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, anche con ferocia, in contesti di povertà economica e culturale, dove violenza e sopraffazione sono assurte a regola di comportamento, nella totale mancanza di rispetto per la vita e per ogni diritto umano. A tutte le latitudini sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando il valore specifico della loro testimonianza evangelica come segno di speranza. Gli uccisi sono solo la punta dell'iceberg, in quanto è sicuramente lungo l'elenco degli operatori pastorali, o dei semplici cattolici, aggrediti, malmenati, derubati, minacciati, come quello delle strutture cattoliche a servizio dell'intera popolazione, assalite, vandalizzate o saccheggiate. Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni



angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. Raramente gli assassini di preti o suore vengono individuati o condannati.

Durante la Liturgia della Parola in memoria dei "Nuovi Martiri" del XX e XXI secolo, che ha presieduto a Roma il 22 aprile 2017 Papa Francesco ha affermato: "... i martiri sono coloro che... hanno avuto la grazia di confessare Gesù fino alla fine, fino alla morte. Loro soffrono, loro danno la vita, e noi riceviamo la benedizione di Dio per la loro testimonianza. (...) L'eredità viva dei martiri dona oggi a noi pace e unità. Essi ci insegnano che, con la forza dell'amore, con la mitezza, si può lottare contro la prepotenza, la violenza, la guerra e si può realizzare con pazienza la pace".

Nell'elenco degli operatori pastorali uccisi nell'anno 2017 non figura il Vescovo di Bafia, in Camerun, Sua Ecc. Mons. Jean-Marie Benoît Bala, il cui corpo è stato ritrovato nelle acque del fiume Sanaga, il 2 giugno. Un comunicato della Conferenza Episcopale del Camerun, nei giorni successivi al ritrovamento del corpo, sottolineava: "Noi Vescovi del Camerun affermiamo che Mons. Jean Marie Benoît non si è suicidato; è stato brutalmente assassinato". Il comunicato aggiungeva "il triste ricordo di diversi prelati, membri del clero e persone consacrate che sono state assassinate in circostanze non chiarite fino ad oggi".

LA PIAGA DEI SEQUESTRI

Desta preoccupazione –per il dossier di Fides– il diffondersi, a diverse latitudini, dei sequestri di sacerdoti e suore, alcuni conclusi in modo tragico, altri con la liberazione degli ostaggi, altri ancora con il silenzio. La missionaria colombiana suor Gloria Cecilia Narvaez Argoty è stata rapita l'8 febbraio in Mali. In Nigeria sei Suore del Cuore Eucaristico di Cristo, sono state rapite il 13 novembre dal loro convento da uomini armati. Hanno avuto un esito felice,

con il rilascio degli ostaggi, i rapimenti di padre Tom Uzhunnalil, il salesiano rapito il 4 marzo 2016 ad Aden, nello Yemen, liberato dopo 18 mesi di prigionia, e quello di p. Tere-sito Soganub, il Vicario della prelatura apostolica di Marawi, nelle Filippine, sequestrato il 23 maggio e rilasciato dopo 117 giorni di prigionia dai terroristi del gruppo “Maute”.

E’ durato dal 12 al 17 ottobre il sequestro di don Maurizio Pallù, sacerdote italiano rapito in Nigeria, nei pressi di Benin city. Sulla sorte del gesuita italiano p. Paolo Dall’Oglio, rapito il 29 luglio 2013 a Raqqa, in Siria, si sono rincorse in questi anni tante voci, senza nessuna conferma. Il suo rapimento non è mai stato rivendicato. Nella Repubblica Democratica del Congo don Pierre Akilimali e don Charles Kipasa sono stati prelevati da sconosciuti dalla parrocchia di Notre-Dame des Anges di Bunyuka. Nella notte tra domenica 16 e lunedì 17 luglio. La Conferenza Episcopale nazionale del Congo (CENCO) ha denunciato il rapimento e ha ricordato che dall’ottobre 2012 non si sa nulla della sorte anche di tre padri Assunzionisti, Jean-Pierre Ndulani, Anselme Wasikundi ed Edmond Bamutute.

MARTIRIO E SPERANZA

Domenica 25 febbraio scorso il colosseo è tornato a tingersi di rosso. Un “urlo” contro l’indifferenza attorno alle persecuzioni dei cristiani. L’associazione *aiuto alla Chiesa che soffre* ha scelto questo monumento simbolo per pungolare i governi e le opinioni pubbliche. Assieme al colosseo sono stati illuminati in contemporanea le chiese di San Paolo a Mosul e Sant’Elia ad Aleppo. Il Cardinale Pietro Parolin “la libertà religiosa viene continuamente minacciata”. Mons. Galantino “un esempio della rivoluzione del Vangelo”.

L’INDIFFERENZA E’ PEGGIORE DELLA VIOLENZA

Se negli altri non si vede l’umanità è la fine dell’empatia (condivisione dei sentimenti) e questo genera l’odio. Forse può sembrare esagerato l’esempio, ma è veramente calzante: Liliana Segre, ebrea sopravvissuta ai campi di sterminio, ricorda l’epoca della persecuzione anti ebraica, quando intere famiglie scomparivano e i vicini di casa voltavano la testa dall’altra parte. C’è un voltare la testa dall’altra parte che riguarda oggi anche molti di noi. Le persone, poveri, migranti, chi non la pensa come noi, vengono visti come una massa ano-

nima, non riconosciuta come pluralità di individui, le persone diventano numeri e categorie. La prima cosa da fare è esercitarci a guardare chi ci sfiora per strada ricordandoci che è una persona unica e che ha un infinito valore come ognuno di noi. La strada del rifiuto dell’altro, dell’odio, della prevaricazione non porta da nessuna parte; scegliere l’apertura del cuore è fondamentale. Saper leggere l’altro nello sguardo e nel volto è affermare la nostra stessa dignità.

MARTIRI DEL XX SECOLO

Dietrich Bonhoeffer

impiccato dal potere nazista il 7 aprile del 1945.

Oscar Romero

vescovo salvadoregno ucciso nel 1980 dall’esercito del suo stesso Paese.

Nei primi secoli della Chiesa abbiamo avuto migliaia di martiri che non potevano accettare la divinizzazione dell’imperatore e dello stato. Cesare non aveva alcun diritto di ritenersi Dio.

Chi confessava la sua fede in un salvatore, Gesù di Nazaret, crocifisso e risorto, si trovava frontalmente in contrasto con le richieste politiche quanto mai abusive dello stato.

L’essere cristiano poteva comportare il morire per la fede, una fede considerata sovversiva che contestava le fondamenta dell’apparato politico e religioso.

Per Bonhoeffer, il Fuhrer (la guida), si poneva drammaticamente, sin dall’inizio, come Verfuhrer (seduttore), mettendosi al posto di Dio, con le tragiche conseguenze che conosciamo.

Il vescovo Romero non poteva accettare il fiume di sangue dei poveri, sacrificati sull’altare di un potere cieco e crudele.

Nel lungo cammino della storia appaiono dei meccanismi di potere e di menzogna talmente disumani che non possono essere accettati se non negando Dio e l’uomo.

In tali situazioni chi sente di dover rendere visibile la testimonianza della ‘verità’ si avvia verso il traguardo del martirio. Sì, il termine “verità”, in questi casi, acquista tutto il suo valore storicamente insostituibile.

Gruppo Missionario A Piene Mani

“Dio saprà benedire le mani che pienamente offrono, affinché altre mani possano pienamente ricevere”